Largo Sedile Capuano Num. 169.

IL DITO

DELLA

PROVVIDENZA

OSSIA

ULTIME MEMORIE SULLA VITA, SULLA MORTE, E SU I FUNERALI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

Con riflessioni politiche

COMPILATE
DA GIUSEPPE GRANITO

Aggiuntavi la tavola topografica di S. Elena

NAPOLI 1822.
Dalla Tipografia di RAFFAELE RAIMONDI
Largo Sedile Capuano Num. 169.

Pallida mors aequo pede pulsat tabernas
pauperum, regumque turres.

Horatius.

AVVISO

Ho dato a queste memorie il titolo specioso, il DITO DELLA PROVVIDENZA. *E chi non ravvisa nella lunga e breve carriera di Napoleone l' ordine imperscrutabile degli arcani dell'Onnipotente?*

Quanti disordini, quante stragi, quante iniquità nel breve giro di trent' anni! La virtù e la giustizia non han ripigliato il loro corso; le nazioni ed i popoli tutti non hanno ritrovato la calma e la vera felicità, che nella legittimità dei Troni.

Oh Luigi decimosesto! Tu fosti il martire del fanatismo rivoluzionario; ma dall' alto del Cielo da dove, pur vedi più saldamente ristabilita la tua sublime Monarchia, mostra tu ai popoli il DITO DELLA PROVVIDENZA.

Niente vien regolato dal cieco e degradante caso. Il solo Onnipotente è il Regolatore dell' Universo; ed i beni, ed i mali son legati nell' Ordine.

Il Compilatore
G. G.

ULTIME MEMORIE

SULLA VITA, SULLA MORTE, E SU I FUNERALI

DI

NAPOLEONE

Un dispaccio telegrafico giunto in Parigi nel dì 6 Luglio dell' anno 1821 recò la notizia della morte di Napoleone Bonaparte accaduta sabato il dì 5. Maggio alle ore sei meno dieci minuti della sera. (nato il 15. Agosto 1769.). Buonaparte non è più: alle sei della sera dopo una malattia che lo teneva in letto da 40. giorni, ha cessato di vivere. Aveva ordinato, che dopo morto si facesse la sezione del suo cadavere, perchè dubitava che la cagione della sua malattia, fosse la stessa che già aveva messo a morte suo padre: la malattia sospettata era un cancro al seno; di fatti nella sezione del

cadavere si riconobbe che i sospetti di lui eran fondati, e ch' egli era stato condotto al termine da siffatta malattia. Buonaparte fu sempre presente a se stesso sino all' ultim' ora della sua vita, e morì senz'affanno. Il suo cadavere fu esposto sopra un letto di parata. Nelle quattro prime settimane della malattia, il suo male non dava timore di sorte alcuna, quantunque l'ammalato presentisse il suo termine vicino. Ma quindici giorni prima della morte i medici riconobbero non rimanervi più speranza di salvarlo. Dicesi ch' egli abbia ordinato in qual modo si dovesse regolare le cose sue e principalmente le sue scritture; anzi ch' egli parlava ancora di queste, cinque o sei ore prima di morire: desiderò che si facesse la sezione del suo cadavere, acciò suo figlio sapesse l' indole della malattia. Dicesi che egli abbia lasciato un Testamento, il quale sarà spedito con tutte le sue Scritture in Inghilterra. Negli ultimi istanti della sua vita è stato assistito da un *ministro della religione*, ch' egli avea fatto chiamare. I dispacci furono recati a Londra dal Capitano Crockat del 20. Reggimento in guarnigione a S. Elena, e

vennero subito partecipati agli ambasciatori e ministri delle potenze estere. Il *Rosario*, partito da S. Elena il 17 Maggio, giunse a Portsmouth il 6. Luglio: e recò i duplicati dei dispacci già ricevuti e le seguenti notizie. Dal 5. Maggio la sera fino all' indimani mattina niuno fu ammesso a vedere le spoglie mortali di Bonaparte. Alla punta del giorno 6. vennero il Governatore dell' Isola e i principali Uffiziali. Il di lui corpo era stato posto sopra il letto di campagna che avea ad Austerliz. Il Capitano Martyal col consenso dei Generali Bertrand e Montholon fece il suo ritratto sulla dimanda del governatore.

Si assicura che Bonaparte lascia quaranta milioni, frutto de' suoi grandi risparmii, a suo figlio: questo danaro è nella cassa della Torre di Londra.

La malattia di Bonaparte era diventata così grave negli ultimi quindici giorni della sua vita che fu giudicato opportuno di aggiungere due chirurgi e tre medici a quelli che lo aveano curato da principio: ma non tardarono a comparire i sintomi della vicina sua morte accelerata dal crescente strazio del cancro che

rodevagli il petto. All' apertura del cadavere si osservò un fitto strato di adipe sulle coste, il quale dilatavasi maggiormente nelle parti inferiori. Il fegato fu trovato aderente ai visceri, e nel petto non vi avea che un residuo di caffè.

Il corpo che non venne aperto se non dopo che la morte era stata verificata, fu esposto su d' un catafalco, ed il governatore Sir Hudson Lowe venne a vederlo col suo Stato-maggiore. Esso fu seppellito cogli onori dovuti al grado militare del defunto; si sa che il parlamentn fece un decreto con cui Bonaparte era guardato come semplice generale, e ch' era proibito di dargli altri titoli. Tutta la guarnigione di S. Elena gli rendette gli ultimi funebri onori come generalissimo.

Egli morì senz' agonìa e probabilmente senza spasimo; tutti dicono che nelle sue ultime ore fosse perfettamente tranquillo: nel suo testamento ha manifestato la sua formale intenzione d' essere sepolto in Sant' Elena. Si assicura che tutti i sintomi che presagirono il vicino suo fine, furono simili a quelli che precedettero la morte di suo padre.

Bonaparte dunque è morto di una malattia ereditaria nella sua famiglia. Suo padre fu del pari tolto ai viventi da un cancro al petto in età di 33 anni. Bonaparte ne avea 52. Egli dicea di esser nato il 15. di Agosto del 1769., ma egli avea un anno di più, e questa piccola bugia era da lui detta perchè la Corsica non essendo stata unita alla Francia che nel 1769., egli temeva che gli si rinfacciasse di non esser nato francese.

Si vociferava che il suo corpo sarebbe stato mandato in Inghilterra per verificarne la identità, ma tale notizia non ebbe poi il suo effetto.

Bonaparte bramoso di trovar modo di alleviare le sue cure, avea mostrato il desiderio di avere altri commensali in vece del generale Bertrand, e del Signor de Montholon; la persona che avrebbe preferita ad ogni altra sarebbe stata un ecclesiastico che avesse nome di uomo di alti pensieri e di vasta e profonda erudizione.

Negli ultimi giorni di Gennajo 1821, Bonaparte si lagnò di scarseggiar di danaro, perchè non gli si facevano regolarmente le ordinarie rimesse. Egli fece pre-

gare dal Signor di Motholon il governatore dell' Isola di fargli ogni mese un anticipazione di cinquecento lire sterline che il Duca di Leuchtemberg farebbe pagare a Londra dalla casa Baring.

Allorchè il Capitano Inglese Popplaton si congedò da Bonaparte a Sant' Elena, questi gli regalò una tabacchiera guarnita di brillanti, dicendogli: » Addio, mio buono amico; ecco la sola bagattella che mi resta; io ve la dono affinchè, dopo mia morte, voi possiate mostrare questo contrassegno della mia riconoscenza ,,.

E' stato osservato che il 5. di Maggio, giorno della morte di Napoleone, è l' anniversario del suo arrivo all' Isola d' Elba, nel 1814.

Si disse che prima di morire, siesi vestito del suo uniforme di Maresciallo dell' Impero, coi corrispondenti stivali, sproni ec., e che in tal guisa rendè l'ultimo sospiro. Queste particolarità sono tolte da ciò che avvenne nella morte di Giuseppe II., e non sono probabili per la estrema debolezza in cui si trovava Buonaparte.

L' Inghilterra ha guadagnato per tal

morte, 400,000 lire sterline (venti milioni di franchi) che tanto le costava quel prigioniere; ma la Francia non vi ha guadagnato ancor di vantaggio?

Copia del dispaccio di sir Hudson Lowe Governatore di Sant' Elena al Conte Bathurst' in data di Sant' Elena 6. Maggio.

—— Milord. E' mio dovere d' informarla che Napoleone Bonaparte morì jeri alle sei meno dieci minuti della sera dopo una malattia, che l' obbligava a stare in camera sin dal 7 dello scorso marzo. Durante il primo periodo della malattia, cioè dal 17. Marzo sino al 31. dello stesso mese, egli fu assistito da un sol medico, il Dottor Antonmarchi; e dal 17. Aprile sino al 5. Maggio fu Visatato ogni giorno dal Dottor Arnott, medico del 20.° Reggimento, insieme col Dottor Antonmarchi. Il dottor Shaett medico delle truppe, ed il Dottor Mitchell primo medico della divisione navale quì ancorata, avevano altresì offerto i loro servigi come tutti gli altri uomini dell' arte che quì si trovano; essi furono chiamati a consulta il 3 del corrente dal medico

ordinario Antonmarchi, ma non ebbero occasione di veder l'ammalato. Il Dottor Arnatt era presso di lui al momento del suo passaggio, e lo vide spirare. Il Capitano Crokat, Uffiziale d'ordinanza presso la sua persona, ed i Dottori Maett e Mitohell ne videro il corpo subito dopo l'ultimo respiro, ed il Dottor Arnatt vi rimase di guardia tutta la notte. Questa mattina alle sette mi sono recato nella camera ove giaceva il cadavere, in compagnia del Contrommiraglio Lambert Comandante Supremo della stazione marittima, del Marchese di Montchenu Commessario di S.M. il Re di Francia, ed incaricato delle funzioni di Commessario per parte dell'Austria, del Brigadier Generale Cuffin secondo Comandante delle truppe dell'Isola, dei Signori Brooke, e Gerentue Consiglieri del Governo dell'Isola, e dei Capitani della Real Marineria Brown, Hendhy, e Mayat. Quivi abbiamo fatto esaminare il cadavere di Napoleone che giaceva posto supino, e poi ci siamo ritirati. Si permise quindi, col consenso delle persone di casa di Napoleone Bonaparte, a tutti gli Uffiziali delle forze terrestri e marittime, che lo desideravano,

ed agli uffiziali ed impiegati dell'onorevole compagnia dell' Indie, come pure a molti abitanti di quì, di entrare nella camera, ove era il cadavere, e di vederlo. Alle due se ne fece la sezione alla presenza dei seguenti uomini dell'arte: il Dottor Shaett, il Dottore Mitelhell., il Dottore Arnatt, il Dottore Barton medico del Reggimento 66.; ed il Dottore Matthew Livingstonc Chirurgo al servizio della compagnia delle Indie. Il Dottore Anntonmarchi diresse l'operazione, alla quale assistettero pure il Generale Bertrand, ed il Conte di Montholon. Dopo minuto esame delle parti interne del corpo, tutti gli uomini dell' arte presenti si accordarono sulle apparenze che esse avevano: il loro rapporto è alligato alla presente. Farò seppellire il corpo di Napoleone con tutti gli onori militari dovuti ad un generale di supremo grado. Spedisco con questo dispaccio il Capitano Crokat del 20. Reggimento, che era uffiziale di ordinanza presso Napoleone al tempo del suo decesso: egli s' imbarca sulla Corvetta Reale l' Arione, staccata dalla squadra del Contrammiraglio Lambert ,,.

Firm. H. LOWE.

Descrizione della pompa funebre di Napoleone.

Sant' Elena, 14. Maggio: ec. Napoleone era da lungo tempo ammalato, e da più di quaranta giorni in letto. La prima volta per altro che il suo male venne realmente giudicato pericoloso, fu il dì primo di maggio: il 2. l' ammalato peggiorò: all' indomani si disperò della vita di lui. Il 4. migliorò alcun poco dopo breve sonno. Il 5. la mattina ogni speranza cessò. Durante il corso di questa giornata si facevano da Longwood frequenti segnali al Governatore, ora che l' ammalato peggiorava ora che lo stesso stato durava, ma alle cinque ore si fece il seguente: ,, le estremità sono fredde, e non v' ha quasi più polso ,,. Allora il Governatore, ed il Marchese di Montchena, Commissario Francese accompagnati da un Ajutante di Campo, vennero a Longwood pel essere testimonj degli ultimi istanti di Napoleone, il quale spirò alle cinque e cinquanta minuti della sera stessa. Napoleone perdè i sensi alle tre del mattino del 5: le ultime sue parole furono . . . *alla nazione Francese.* Egli

era così fattamente cambiato, che chi non l'avea veduto da cinqne anni durava fatica a riconoscerlo. Il suo cadavere venne posto sopra un letto da campo, avvolto in un cappotto ricamato d'argento, che dicesi avesse indosso alla battaglia di Marengo, e che gli servì di coperta nel Funerale: la camera ove fu esposto era addobbata di nero, con un altare, ai piedi del quale era posta la bara. Il Cappellano di Bonaparte, il Generale Bertrand, il Conte Montholon, e tutti i domestici della casa vegliarono accanto al dilui corpo. Esso non fu balsamato, ma il cuore venne riposto entro un vaso pieno di spirito di vino. Il 9, gli si fecero i funerali con l'ordine seguente: 1. Napoleone Bertrand, figliuolo del Generale, ed il Cappellano in abito di Chiesa. 2. Il medico ordinario, e quello del 20. Reggimento; Il cadavere posto sopra un carro funebre tirato da quattro cavalli; ai due lati del carro marciavano dodici granatieri per sottentrare al trasporto della bara ne' luoghi ove i cavalli non potevano passare. Dietro al carro veniva il cavallo di battaglia di Napoleone bardato al modo stesso col

quale veniva bordato quando era montato dal suo padrone alla testa degli Eserciti; 4. A destra ed a sinistra del destriero il Generale Bertrand ed il Conte di Montholon; 5. La Signora Bertrand e sua figlia in legno aperto, e circondato dai domestici della casa; 6. Gli Uffiziali di mare, lo Stato maggiore delle Truppe, ed il Consiglio dell'Isola; 7. Il Generale Coffin ed il Marchese di Montchenu; 8. L'Ammiraglio ed il Governatore, seguiti da un Corpo di Dagroni, dai volontarj di S. Elena, dal Reggimento 66., dal Reggimento 20., dalle Truppe di mare, e dal Corpo di Artiglería. Si fecero tre salve d'undici cannoni da 32, ed il Vascello Ammiraglio di Vico tirò venticinque colpi, uno al minuto, secondo l'uso. Il corpo di Napoleone fu posto in una cassa di piombo, e questa in un'altra di mogono, la quale fu riposta in una bara di rovere impellicciata d'ebano, guarnita di argento; questa bara fu deposta entro una larga pietra, suggellata poscia, e ricoperta di buon cemento. La tomba è profonda quattordici piedi, e tutto ciò che rimanea vuoto dopo la deposizione della bara venne empito con

pietre legate insieme da buone spranche di ferro. Tutte queste precauzioni tendono ad impedire il riaprimento del cadavere : la tomba era stata prima benedetta dal Cappellano di Napoleone. Il Generale Bertrand ed il Conte Montholon mostrarono un gran desiderio di portare il cuore di Napoleone in Europa ; ma il Governatore non vi acconsentì, e lo fece chiudere nella cassa entro una coppa d'argento piena di spirito di vino: anche il Chirurgo aveva domandato lo stomaco, ma questo viscere venne pur chiuso nella cassa con le stesse precauzioni. Durante il delirio e negli ultimi istanti s'intese pure Napoleone pronunziare chiaramente . . . . *testa*. . . . *esercito*: chi sa qual connessione avevano nella sua idea queste parole. Accanto alla tomba è stato collocato un corpo di guardia. Bertrand, Montholon, e tutti i servitori si apprestano alla partenza, e faranno vela fra quindici giorni per l'Inghilterra sulla nave il Camelo. Dicesi che Napoleone, appena caduto ammalato abbia ricusato l'ajuto della medicina, che abbia perdu-

to l' appetito, e che abbia annunziato più volte la sua prossima fine. Il Capitano Marryell porta in Inghilterra tutte le scritture di Napoleone ed il suo testamento. Napoleone lascia un ricchissimo capitale; egli ha generosamente ricompensato tutti i suoi domestici, e principalmente un cocchiere, che gli avea salvata la vita in altri tempi.

Altri particolari ricevuti con lettere del 15.

Lady Lowe e le sue figliuole assistettero pure alla sepoltura del defunto. Quando Napoleone venne esposto, avea la legion d' onore, con l' immagine del Crocefisso in argento sul petto. La guardaroba di Napoleone era piena di abiti usati, cappelli e stivali affatto logori, ed il suo cameriere, Marchand, disse, che era una gran fatica il fargli portare un abito nuovo, e che quando cedeva alle istanze, lo portava un' ora al più, poscia lo strappava di dosso, e rimetteva il vecchio. Il cocchiere da lui largamente ricompensato è quello che conduceva la carozza, quando nel 1805 passò per la

via di S. Nicasio al momento in cui saltava in aria la famosa macchina infernale. Secondo quello che dice il Generale Bertrand, sembra certo, che Napoleone sia veramente l'autore del libro che ha per titolo: *Les trente un jours*. Egli ha pur lasciato tutta la suppellettile a Bertrand, ed a Montholon per parti uguali, e v'ha tra le altre cose un bel vasellame di porcellame di Sevres, ed una ricca argenteria: ha inoltre legato a Cady Hollandi una tabacchiera ornata di un bel cammeo, che gli era stato regalato dal Papa. Alcuni giornali soggiungono, che Bonaparte per spiegare il suo male diceva, che somigliava la ferita di un coltello che gli fosse stato piantato in seno poi rotta la lama, e chiusa la ferita al di fuori. Sembra certo che egli abbia ricevuto tutti i conforti della Religione Cattolica dal suo Cappellano: fu veduto negli ultimi giorni tirar sovente le mani fuori, e congiungerle sul petto. Bonaparte non aveva ricevuto in tutta la sua lunga carriera militare che tre leggiere ferite, una di picca all' assedio di Tolone, e due di fuoco, una delle quali al ponte

d' Arcole in Italia, e l'altra a Ratisbona nel 1809. Gli Uffiziali Inglesi hanno fatto in brani i vecchi abiti militari di lui, per averne una memoria.

La valle nella quale è ora seppellito Napoleone chiamasi *James' e-Valley*, ed era stata scelta da lui, indicando il luogo preciso della sepoltura in un bel sito presso ad una casa chiamata *Hut's-Gate*. Questa casa era occupata ne' primi tempi del soggiorno di Napoleone a S. Elena, na, da Bertrand; e Napoleone venendo sovente a visitarlo, osservò un freschissimo fonte vicino alla strada, e spense sovente la sua sete con quelle chiare acque, mostrandone gran piacere, ed esclamando: *Se Iddio vuole che io muoja su questo scoglio, fatemi sotterrar qui*, e mostrava col dito un luogo presso il fonte ombrato da alcuni salici piangenti.

Un certo medico Irlandese chiamato Barry di Meara, che fu rinviato a S. Elena per aver tenuto un' imprudente condotta, aveva per ben venti volte dichiarato, che la malattia di Bonaparte era cagionata da gravissimo dispiacere, il cui effetto ordinario è l' ostruzione del fegato. La ricognizione del cadavere avendo

dimostrato il contrario, quell' infelice Dottore è divenuto furioso, e simile ai medici di Moliere, sostiene che il suo malato morir dovea di ostruzione di fegato, perchè egli lo avea deciso.

La lunga lettera da lui inserita nella gazzetta pruova che egli è eccellente radicale, ma cattivo medico.

Il popolo di Sant' Elena aveva osservato l'apparizione di una gran cometa quindici giorni prima della morte di Bonaparte.

Il ritorno di questa gran cometa era stata predetta dagli astronomi di Europa visibile solo nell' emisfero australe.

Due giorni prima che Napoleone morisse era approdato a S Elena il *Waterloo*, carico di mobili e di altre suppellettili, per la nuova di lui abitazione di Longwood.

Napoleone nel tempo che ha passato a S. Elena, scriveva moltissimo. La di lui vita era metodica, egli si alzava, e si coricava assai presto. La mattina, dopo una passeggiata, aveva per costume di dettare ora a Lascasas, finchè questi non abbandonò l' Isola, ora a Montholon, ed era amantissimo di parlare degli

avvenimenti nei quali aveva avuto parte, e degli uomini a cui aveva affidato impieghi nella sua miglior fortuna. Si assicura che i due suddetti compagni del suo esilio scrivevano tutte le sere il ragguaglio delle conversazioni avute con Bonaparte nella giornata. Se essi pubblicano queste memorie, non mancheranno di essere accolte con interesse.

I suoi più famigliari ragionamenti si aggiravano sullo stato attuale dell'Europa. Egli non ne aveva che nozioni imperfetto, riguardo ai primi due anni del suo esilio, perchè non riceveva che raramente qualche numero del Courier. Prese a studiare con molto ardore l'idioma inglese, ed in breve tempo vi fece non piccoli progressi. Dopo i due anni però fece istanza di avere anche dei giornali, e dei libri francesi, e l'ottenne. Alcuni di quelli che furono da esso letti hanno il margine pieno di note scritte di suo pugno, e sono stati venduti a carissimo prezzo a Londra, dove furono trasportati. Una copia dell'*Ambasciata a Varsa via* del Signor de Pradt, carica di note di Napoleone, è stata, per quanto dicesi, trasportata in Franoia da qualche tem-

po. Dopo pranzo faceva un' altra passeggiata di un' ora, che era seguita dalla lettura ad alta voce di qualche libro per lo spazio di un' altra ora in circa. Il libro d' ordinario prescelto per questa lettura era quello delle Tragedie di Corneille, uno degli autori per cui ebbe sempre predilezione. Faceva leggere di tempo in tempo la *Morte di Ettore* di Lancival, che avea costantemente protetto finchè fu l' arbitro della Francia. Uno dei detti che gli ripeteva più spesso era questo: „ L' avvenire è nella mente di Dio. „ Egli non aveva veduto che una volta, o due il Governatore Sir Hudson Lowe, per cui avea una sì invincibile avversione che terminò con dichiarare a lui stesso, che averebbe prescritto di morire al momento piuttosto, che essere condannato a sostenere il supplizio della sua presenza.

Sono state fatte, e si vendono in copia moltissime stampe in cui si rappresentano i più memorabili momenti della sua malattia, della morte, dell' esposizione, e della sepoltura del cadavere. Si crede che i Signori Bertrand, e Montholon sieno i depositarj ed anche proprie-

tarj delle sue memorie. Non è difficile però che gl' impostori profittino dell' occasione per spacciare scritti falsificati, come opere di Napoleone.

Il letto da campagna su cui fu esposto il cadavere di Bonaparte era quel medesimo che egli aveva al campo di Austerliz. Dove ei giacque vincitore, fu steso finalmente nel suo passaggio dalla prigionia alla morte.

Il volto di Napoleone serbò al momento della morte, ed anche per qualche ora dopo, un' apparenza di calma, e di serenità; pareva che l' estinto dormisse un sonno tranquillo, e che schiudesse il labbro ad un sorriso.

Il *Courier* fa le seguenti considerazioni su ciò che succedette a Napoleone Bonaparte nel corso della sua vita nel mese di Maggio.

Parea che il mese di Maggio, dice questo foglio, abbia avuto una particolare influenza sui destini di quest' uomo singolare, e il giorno della sua morte è l' anniversario di parecchie notabili circostanze della sua storia. In Maggio e nell' anno stesso della sua nascita, nacque il Duca di Wellington che fu il suo più

potente avversario; il 5. di Maggio del 1799., Wellington prese *Staringapatam* il giorno 11. Napoleone mancò nella sua impresa dinanzi a S. Giovanni d' Acri. Il 18. di Maggio del 1814. egli si fece proclamare Imperatore dei Francesi; e forse fu questa una delle prime cagioni politiche della sua caduta. Il 2. di Maggio del 1807, dopo la strage degli Spagnuoli a Madrid, proclamò suo fratello Giuseppe Re di Spagna. Il 12 di Maggio del 1809, il suo esercito, sotto gli ordini del Maresciallo Soult, fu compiutamente battuto in Portogallo da Sir Arturo Wellesley; il 22. fu battuto a Esling dall' Arciduca Carlo. Il 5. di Maggio del 1811., il suo Esercito sotto il comando di Massena, fu respinto ad Almeida; il 16. quello comandato da Soult fu battuto ad Albuera. Il 19. di Maggio del 1812. il suo esercito fu disfatto ad Almares; il 2. di Maggio del 1813., sofferse perdite considerabili in Sassonia, a Lutzen, il 20. a Bautzen, e il 21. a Wurtschen. Il 5. di Maggio del 1814. sbarcò all' Isola d' Elba. Durante il regno di cento giorni, egli fece tutti i suoi preparativi nel corso del mese di Maggio,

per la memorabile campagna di Waterloo. Il 5. Maggio del 1821. Napoleone terminò la mortal sua carriera a S. Elena. „;

Il Morning Post su di Napoleone fa le seguenti osservazioni:

Dopo quella della battaglia di Waterloo, che infranse i ceppi dal servaggio, e ridonò la libertà ai Popoli d' Europa, non ci pervenne notizia più importante di quella che abbiam ricevuta poc' anzi.

Napoleone . . . più non respira su quella terra che immerse nello spavento, Il di lui astio contra il nostro paese era così radicato e tenace; e la risoluzione di umiliare a qualunque costo la nazione Inglese, e di spegnere, se gli fosse riuscito, il nome britannico dal mondo, così irremovibile e ferma, che è difficile il dir qualche cosa di lui, quando non si voglia dir male degli estinti. Basti adunque il confessare che egli fu il più gran genio del suo secolo. Dotato dalla natura di sommo ingegno, e di rari talenti, fu per molti anni dalle circostanze dei tempi così favorito, che non incontrò difficoltà cui non sapesse toglier di mezzo; non forza che non superasse; talmente che

non ci ha quasì nè fama nè gloria sulla terra che non sia stata dal suo splendore, almeno in parte, oscurata. Su di che meditando, mareviglerà il filosofo scrutatore del cuore umano, che Napoleone siasi scordato di appartenere ad una specie il cui potere è limitato, e che abbia potuto nudrire la vana lusinga di rendersi invincibile ed onnipotente. E fu appunto la fiducia, o per meglio dire l' illusione della sua onnipossenza, quella che gli procacciò tutti gl' infortunj che lo perseguitarono negli ultimi suoi anni, e che lo condussero a terminar nella prigionia e nell' esilio la carriera dei trionfi, e della gloria. La sorte e le circostanze dei tempi lo avevano promosso all' eccelso apice del potere, donde infiniti ed indicibili beneficj avrebbe potuto spargere sull' umanità: ma egli preferì di esserne il flagello e l' abbominio piuttosto che il benefattore ed il padre. Angusta di troppo era la terra alla di lui ambizione; egli anelava un più vasto campo per soddisfare a' suoi talenti ed alla sua sete di conquiste. Ma quando le brame di lui oltrepassarono i confini di ogni umano ardimento; quand' egli volle entrare in

lotta non più cogli uomini; ma con la non per anco tentata possa degli elementi; quand' egli dalle fumanti ruine di Mosca osò affrontare le assopite forze del gelato settentrione . . ., allora fu umiliata la di lui arroganza, ed il gigantesco suo vigore si scambiò con la debolezza di un fanciullo. Egli cadde, nè si rialzò che per cadere più profondamente. Vano tornerebbe il ricordare i passati avvenimenti; basti il dire che prigioniero a S. Elena non cessava di essere tuttavia il terrore del mondo. Quel mago che avea calpestato scettri e corone, avea perduto, è vero, la verga fatale; ma un accidente, un istante, poteva ricondurgliela fra le mani . . . Cessato è finalmente il pericolo, e lo spirito di smodata ambizione è spento per sempre. Bonaparte ha già renduto conto all' Altissimo delle sue azioni, a quell'Essere onnipotente innanzi a cui la sua gloria non è che una macchia esecranda. Per quanto siamo stati suoi nemici fin che viveva, non lasciamo di augurargli, ora che più non è, il divino perdono. Ogni Inglese, anzi ogni Cristiano farà, siamo certi, lo stesso voto. Polvere è adesso il

vincitore superbo: come potrà giubilare il vinto, perchè gli sopravvive un'ora, un giorno? Tal è il destino dell'ambizioso, che i più nobili talenti ha impiegato negli usi più criminosi: egli chiude con lenta agonìa gli occhi al sonno eterno, senza che in quell' ora tremenda gli rimanga, quasi un amico che gli dica l'ultimo *vale* . . .

La vita e la morte di quest' uomo straordinario sono il suggetto di tutti i discorsi di Londra. Stampe intagliate che lo rappresentano durante la sua malattia e dopo morte; sbozzi del suo funerale si veggono esposti da ogni parte; tutti i librai cercano avidamente i numerosi manoscritti che riguardano in qualche modo il di lui soggiorno a S. Elena, o i suoi ultimi momenti.

La morte di Bonaparte è il soggetto d' ogni discorso. Son troppi i sentimenti opposti, fra loro che circondano l'ombra di quest' uomo, perchè si possa sperare di udire il linguaggio del vero. Allorquando le passioni si raffredderanno colle sue ceneri, batterà l'ora per giudicarlo. Grandi accuse politiche sovrastano alla sua memoria; i posteri lo giudiche-

ranno con rigorosa equità. Uno dei più gran falli ch' egli abbia commesso, il solo che poteva bastare alla ruina, fu quello di non aver saputo stimare gli uomini per quel che vagliano; di aver creduto che ricavar si potea maggior profitto, traendoli prosternati dinanzi un' idolo, che inspirando loro un giusto orgoglio di loro medesimi, ed il nobile entusiasmo di una condotta incontaminata; di aver obbliato infine che un popolo amato da chi lo regge, muore prima di cedere, ma che un popolo conculcato non ha cosa alcuna da difendere. Quel singolare destino che presiedette ai giorni di Napoleone nel fiore dell' età sua, lo seguì nell' esiglio, ove la sua fortuna lo condusse. Quivi tutto attestava la dolorosa e profonda impressione che aveano destato le sue antiche rimembranze. Relegato sopra unc scoglio dell' Atlantico, una squadra gli serviva di custode, ed i rappresentanti delle potenze Europee doveano assistere alla sua cattività ed accompagnarlo al sepolcro. Questo rimarrà in mezzo ai mari per testificare eternamente che si può aver ricevuto dalla natura tutte le prerogative del genio, aver vinto, re-

gnato, dettato leggi, sorpreso, atterrito il mondo, ma che fa d'uopo soccombere allorquando non si hà per difesa la legittimità, e l'amor dei popoli.

Il Capitano Crokat, il quale recò la notizia della morte di Napeloone; fu promosso al grado di Maggiore. Cosseguen, Ajutante di Campo del Governatore di S. Elena, e che avea sotto la sua direzione il dipartimento di Longwood, fu promosso al grado di Tenente Colonnello. Un giornale della sera, annunziando queste promozioni, ne deduce la conseguenza che il Governo di S. M. considera la morte del prigioniero come un beneficio nazionale.

Del 1. *Agosto*. Fra le scritture lasciate da Bonaparte ed arrivate qua da S. Elena, eravi un dispaccio diretto da Napoleone a S.M. l'Imperatore d'Austria. Il Generale Bertrand nell'affidarlo ad un Uffiziale Inglese perchè lo portasse in Europa, gli chiese la sua parola d'onore, di non consegnarlo ad altri che all'Ambasciatore Austriaco. Il Marchese di Londonderry (Lord. Castlereagh) appena arrivato il bastimento, pregò il Principe d'Esterhazy Ambasciatore di S. M. l'Impe-

ratore d' Austria di recarsi a bordo della nave per ricevere il dispaccio; ma il principe rifiutò l' offerta, assicurando il ministro che le relazioni tra le due Corti erano per questo rispetto così intime e confidenziali, ch' egli non aveva nessuna difficoltà di ricevere il dispaccio dalle mani del Marchese di Londonderry, e che pregava l' Uffiziale Inglese a rimetterlo nelle mani del Ministro. Questo dispaccio venne poscia spedito a Vienna, e si crede che esso contenga l' ultima volontà di Napoleone.

Una lettera di S. Elena del 20. di Maggio, giunta a Londra, scritta da un abìtante di quell' Isola, contiene i seguenti particolari:

—— Il giorno susseguente alla morte di Napoleone, ricevetti l' ordine di fare allestire le bare per l' illustre defunto, ciò che venne eseguito con tutta la prontezza possibile. La prima bara fu composta di tavole di mahogani, d' un pollice di grossezza, foderata di latta e ricoperta al di fuori di piombo. La latta fu poscia rivestita di raso bïanco, e si depose in questa bara un cuscino e un matarasso, foderato della medesima stoffa. La bara

esteriore era di mahogani. Mercoledì mattina mi recai a Longwood, e posi il corpo nelle bare, che furono chiuse con viti d' argento. Aveasi preventivamente deposto nella prima un' urna contenente il cuore di Napoleone, e un' altra contenente il suo stomaco, non che gli esemplari di tutte le monete che furono coniate durante il suo regno; vi si depose parimente un coltello, una forchetta, un cucchiajo e un tondo, il tutto di argento. La coltre mortuaria, che servì nel funerale era di velluto color di porpora, e vi si erano sovrapposto il mantello e la spada che Napoleone portava alla battaglia di Watelloo. Il feretro, su cui vedevasi da uno de' lati un cuscino e un crocifisso fu posto sopra un carro funebre tirato da quattro cavalli della carrozza particolare del defunto. Il terreno ove riposa quest'uomo straordinario appartiene al Signor Torbel, mercadante riputatissimo di Tames-Town. Ora è chiamato la *Valle di Napoleone*, ed è frequentata da tutti gli abitanti.

Il *Morning-Cronicle* continua a parlare dell' angoscia onde tutti i cuori sono

stati compresi in Parigi per la Morte di Napoleone; dei pubblici e frequenti pellegrinaggi che si fanno alla colonna della piazza Vandome per porgere, appiè di quella, l' omaggio del cordoglio e dei desiderii dei molti suoi partigani, ec. Ecco su questo argomento le considerazioni del giornale Inglese *The Courier*.

Noi non possiamo in buona coscienza indicare qual sia la classe dei leggitori che il *Morning-Cronicle* aspira a cattivarsi, perconizzando in un modo così ridicolo, e lodando al Cielo il più accanito e pericoloso nemico dell' Inghilterra. Si crederebbe che il panegirista di quest' uomo giungesse perfino nel suo delirio ad aggravar coi rimproveri gli augusti parenti del Duca d' Enghien per non aver vestito a bruno alla morte di Napoleone !!

Passa, a dir vero, gran differenza tra un magnanimo oblio dei torti andati d' un nemico sotterra, ed i panegirici ridicoli e precoci d' un uomo che sarà dalla posterità giudicato colla giustizia e colla severità, che sono proprie della storia. Noi non possiamo contendere a Bonaparte la grandezza della prospera fortu-

na, ma non possiamo dimenticare i vizii del suo carattere; non si nega per noi la gloria delle sue imprese, ma è dover nostro di porre a confronto i moltiplici delitti; che ne macchiarono lo splendore; il *Morning-Cronicle* per altro non si smentisce: in tutto il tempo che Napoleone occupò il Trono Imperiale, e tutti i suoi sforzi rivolse ad annientare la potenza brittanica, egli si mostrò ardente suo amico ed unico ammiratore; or ch' egli è morto, il *Morning-Croniche* sovrasta tuttavia in servaggio e in bassezza a quegli esseri abbietti, che *si strisciavano a piedi di Bonaparte nel palazzo delle Tuilerie*, *e che ora evangelizzano per la libertà*. Noi Inglesi ci rallegriamo tuttavia, ed andiamo orgogliosi che il Morning-Cronicle sia il solo giornale, il quale scenda a un sì basso grado d' avvilimento. ,,

Non v' ha giornale tra noi che non faccia le sue riflessioni sulla morte di Bonaparte. Ecco ciò che ne dice uno di essi *The Guardian*.

La morte di Bonaparte è un avvenimento che appartiene tanto al moralista

quanto al politico. Da gran tempo era cessata la sua influenza, tranne una picciolissima porzione, su i destini del mondo. Da sei anni egli era politicamente morto. Egli sopravvisse all' ammirazione de' suoi aderenti; continuò di esistere, ma non ad eccitar timori e meraviglia, e neppure pietà o rispetto. Visse per manifestare il più segnalato esempio delgiustizia retributiva del cielo; per aggiungere ai fasti della storia un carattere di straordinaria ambizione, e della vanità degli umani desiderj.

A delineare la grandezza della sua carriera, a negare lo splendore del suo innalzamento, o la oscura sua decadenza, dovrebbero ricordarsi quegli avvenimenti traordinarj che han renduto gli ultimi trent'anni il più importante periodo nella storia del mondo, i quali pare che siano la ricordanza di un sogno, ma sogno di scompiglio, di tumulto, di lotta, di falsa pompa, di sangue e ruine, simigliante ad oscura leggenda di una generazione favolosa.

Allorchè contempliamo il celebre quadro di David rappresentanti Napoleone al passaggio delle Alpi, ed ivi lo vediamo

In tutto l'orgoglio di sua gioventù, e nella gonfiezza della vittoria, conducendo le sue ardite Legioni a rovesciar troni e devastar regni; ed allorchè volgiamo lo sguardo al miserabile esule, languente, e consunto di grave morbo, abbandonato a morire come il più oscuro fra di noi, senza rimembranza alcuna della sua gloria, ci dimentichiamo quasi del tremendo intervallo tra la sua elevazione e la sua caduta, e diciamo; questi è quell'uomo che menò la Francia rivoluzionaria per l'Europa; che s'innalzò alla sedia consolare; che sedè sul trono di Carlomagno, e pose la corona di Ferro sul capo, *e la calcò col brando*; questo è quell'uomo che dette in dote Principesse Reali; che trionfò ad Austerlitz a Iena; che s'impadronì della corona di Spagna; che sfidò i geli ed i robusti soldati del Settentrione, e cadde innanzi alla loro ira ultrice; questi è colui che la potenza dell'Inghilterra scacciò dalle Spagne; che abdicò il Trono al quale la rivoluzione l'aveva innalzato; che si pose in un subito per la seconda volta nella sede di sua usurpazione, e la di cui

possanza fu annientata alla giornata di Waterloo!

Il carattere di Bonaparte era straordinario ne' suoi elementi; ma il secolo in cui visse v' impresse i suoi più arditi lineamenti. Egli era il simbolo vivente della rivoluzion francese; era per dir così, il rappresentante del suo egoismo, della sua possente audacia. Ciocchè Cromwell fu in un secolo di fanatismo, Bonaparte lo è stato in un secolo di poca credenza. Difficile che il mondo veda altra volta due uomini simiglianti, poichè difficile che circostanze che li fecero nascere, possano ritornare. Essi erano amendue fino a un certo grado impostori, ed amendue esaurirono i materiali dei loro inganni.

La Provvidenza ha voluto che morisse quasi in perfetta oscurità, per mostrare la debolezza di un uomo che volle innalzarsi al di sopra dell' umanità.

La morte di Bonaparte cagiona all' Inghilterra grande risparmio, mentre porge in Francia nuova sicurezza e stabilità del trono de' Borboni.

Un foglio di Berlino pubblica l' articolo seguente :

Il *Moring Chroniche* ha messa in campo una questione sulla malattia che ha recato la morte a Bonaparte. » Questo dotto giornale ha detto : si è mai inteso parlar di un cancro di stomaco ereditario ? V' ha medico che osi approvare che abbiano esistenza cancri ereditari ? Or Egli si fonda sopra tale supposizione per conchiudere che quelli che hanno formata la relazione ufiziale della morte di Bonaparte vi hanno aggiunta la parola ereditaria affin di rispondere anticipatamente all' accusa che non avrebbero mancato di fare al governo inglese per aver cagionato la morte del celebre prigioniero detenuto in luogo malsano. Curioso di sapere fino a qual punto l' opinione del *Moring-Chroniche* potrebbe esser fondata, noi abbiamo letto per intero il savio articolo Cancer dei dottori Bayle e Cayal nel Dizionario delle scienze medicali, nel quale vi abbiamo ritrovato che il carattere ereditario di questa malattia negato da molti medici, è altamente sostenuto da altri. Sappiamo di più dai medesimi

autori, che il clima non è messo fra le cause ordinarie del cancro. Le due sorgenti principali di questa malattia sono primo, la grave e lunga afflizione, secondo l' abuso dei liquori spiritosi: ma queste cause spesso contribuiscono a sviluppare un vizio organico innato.

Le affezioni morali, dicono i medici che noi citiamo, sono nel numero delle cause che affrettano il termine funesto di queste malattie. La complicazione con l' idropisia è parimente un sintoma più periglioso. » E' dunque facile il vedere che il clima dell' Isola di S. Elena non ha abbreviato i giorni di Bonaparte. I dispiaceri che probabilmente hanno accelerato lo sviluppo della malattia, erano inseparabili dalla situazione infelice e disperata in cui l' avea gettato il suo destino.

Relazione dei Medici e Chirurgi intorno alle apparenze osservate nella sezione del corpo di Napoleone Bonaparte.

Al primo aspetto, il corpo sembrò molto adiposo, e quest' apparenza venne confermata dalla prima incisione che si fece verso il basso ventre l' addome era coperto da uno strato di adipe d' un pollice e mezzo all' incirca. Nel tagliare le cartilagini delle coste, e nello scoprire la cavità del torace si osservò una leggera aderenza della pleura sinistra alla pleura costale. La cavità sinistra conteneva tre once circa di una materia rossiccia, e la cavità destra ne conteneva da otto once. I polmoni erano perfettamente sani; il pericardio, nel suo stato naturale, conteneva un' oncia circa di materia liquida. Il cuore era di grossezza ordinaria, ma ricoperto tutto all' intorno da un forte strato di adipe: le auricole ed i ventricoli non offrivano alcuna straordinaria apparenza, eccetto la parte musculare che sembrava alquanto più pallida di quello che ordinariamente lo sia.

Nell' aprire l' addome si trovò l'omento, ossia il pannicello (epiploon) straordinariamente adiposo, e nell' esaminare lo stomaco si vide che quivi era la sede di una estesa malattia: la superficie superiore, e particolarmente verso il piloro, era legata con forti aderenze alla superficie concava del sinistro lobo del fegato; nel separare queste aderenze si discoprì disgiunte un pollice dal piloro, un'ulcera che aveva trapassato le membrane dello stomaco, e così larga da potervi cacciar dentro il dito mignolo. La superficie interna dello stomaco aveva in quasi tutta la sua estensione un' apparenza cancherosa, ed alcune parti scirrose già si volgevano in canchero: questo si vide più particolarmente verso il piloro. La sola parte che sembrò sana fu l' estremità cardiaca in un piccolo spazio vicino al termine dell' esofago. Lo stomaco era quasi pieno di una materia liquida che sembrava residuo di caffè. La superficie connessa del lobo sinistro del fegato era attaccata al diaframma, tranne le particolari aderenze nate dalla malattia dello stomaco: il fegato non offriva nessuna apparenza di disorganizzazione. Il rimanente

delle viscere addominali era nel suo stato naturale: è stata soltanto osservata una leggiera singolarità di conformazione nel rene sinistro. — Firme di tutti i medici e chirurghi nominati nel dispaccio di Sir Hudson Lowe.

Il così detto cancro dello stomaco è un' affezione morbosa sì poco conosciuta, ed ha già dato motivo a tante domande per parte di quelli che non sanno di medicina, che crediamo far cosa grata ai leggitori accennando loro l' origine di questa terribile malattia a cui Napoleone Bonaparte dovette soccombere, descrivendola brevemente coi termini dell' arte. Il cancro dello stomaco, è, del pari che qualunque altro genere di cancaro (*scirrhus*), un indurimento, ed una totale disorganizzazione delle glandule e delle altre parti che circondano lo stomaco, refrettario a qualunque rimedio, e che per lo più degenera in *carcinoma*, che quasi sempre è mortale quando attacca gl' intestini.

Questa disorganizzazione non è nello stomaco così rara come nelle altre parti; e la sede del male é il più delle volte

all' uscita dello stomaco cioè al *piloro*, che è quella apertura posteriore per la quale il cibo passa negl' intestini; tale era appunto il caso in Bonaparte. Questo male fa da prima lenti progressi: L' ammalato si accorge che la facoltà digestiva è disordinata; poscia soffre molti piccoli incomodi; finalmente dopo di essersi cibato, è quasi sempre costretto al vomito. E questo vomito è appunto il sintomo più costante della malattia. Quanto più si dilata l' interna disorganizzazione, tanto meno l' infermo trovasi in istato di digerire la più piccola cosa. Una generale emaciazione, insolita in quasi tutte le altre malattie, lo affligge (ciò che accadde anche a Napoleone); sempre più frequente diviene il vomito soffocante di materie liquide - acide e fetidi; una sete ardente, la veglia, e finalmente una febbre tisica lo conducono agli estremi, cosicchè si può reputar felice quando la *morte* mette fine alla misera sua esistenza. Falso è poi che sia questa una malattia *ereditaria*; e s' è vero che il padre di Napoleone sia morto di tal male, ciò che abbisogna di esser meglio provato; lo si deve attribuire ad

un mero accidente. D' ordinario questo male terribile si genera dall' uso di bevante forti, p. e. di acquavite; da lunga pressione contro allo stomaco; e da cagioni meccaniche, come sarebbe la presenza nello stomaco di corpi estranei. E' poi difficile il determinare quanta nel caso concreto, possa essere stata l' influenza di cose malsane cibate nei tempi addietro, mentre la malattia attacca anche quegl' individui, presso i quali non hanno luogo i sintomi già indicati. Questo malore va spesso accompagnato da altre affezioni morbose degli organi della digestione, combinandosi così la soverchia pinguedine e la malattia del fegato di cui parlavano le anteriori notizie sul conto di Napoleone.

FINE.

DELLA RIVOLUZIONE DEL PIEMONTE